



Alan Friedman

«Il sogno americano col presidente Trump è diventato un incubo»

L'economista e giornalista il 21 aprile sarà a Trieste per inaugurare il festival del buon giornalismo Link

di MARY B. TOLUSSO

C'era una volta il sogno americano. Ma c'è mai stato dopo gli anni '60? Ce lo racconta in modo frontale l'economista e giornalista statunitense **Alan Friedman**, a Trieste il 21 aprile in occasione di "Link, festival del buon giornalismo". La manifestazione prevede una trentina di incontri tra cui, appunto, quello con l'autore del saggio **"Questa non è l'America" (Newton Compton, pag. 244, euro 12,90)**, undici capitoli disincantati in cui Friedman ritrae gli scenari planetari dell'era Trump. Affreschi a dir poco inquietanti che ci svelano i retroscena di un'America che esisteva solo in un sogno: «Il libro contiene un capitolo che io chiamo la contro storia degli Stati Uniti degli ultimi 50 anni - dice Friedman - è un capitolo che vuole comunicare al lettore come il sogno americano dagli anni '60 a oggi, non sia mai esistito per donne, persone di colore e per i bianchi più poveri».

Insomma il sogno americano è solo un mito?

«Faceva parte della mitologia che veniva spacciata in Europa: grandi possibilità e opportunità per tutti. Negli anni '50, come scrivo, c'era talmente tanto benessere che anche gli stupidi potevano essere ricchi, ma dopo gli anni '60 metto in dubbio il sogno americano per chi non era bianco e benestante, metto in dubbio la questione del razzismo. Per la prima volta, da americano, dico che non siamo ciò che abbiamo spacciato al mondo per tutti questi decenni. È una provocazione, ma documentata».

Povertà, discriminazione e

molto razzismo. Obama non sembra aver facilitato il suo riasorbimento.

«Non do naturalmente la colpa a Obama. La realtà è che andando a parlare con molti leader afroamericani, ho constatato che c'è molto rancore da parte dei bianchi per aver avuto un uomo di colore come rappresentante

della Casa Bianca. Noi abbiamo festeggiato la vittoria di Obama nel 2008 perché si è fatta la storia. Ma circa un terzo della popolazione, non ha mai digerito che un afroamericano fosse il presidente e ciò apre un tema molto più profondo: che il razzismo è connaturato nel sistema, nell'istituzione. La cosa che fa paura è che le leggi per garantire i diritti civili degli afroamericani, vigenti dal 1965, non sono rispettate. La realtà è che i neri rispetto ai bianchi vanno in scuole diverse, diversi ristoranti e ospedali. Nessun giornalista americano bianco ha mai detto che la nostra è un'economia costruita su

un genocidio, prima contro gli indiani, poi sfruttando la schiavitù fino almeno 150 anni fa. Nonostante la nostra guerra civile, anche oggi vediamo quanti poveri afroamericani vengono uccisi da poliziotti bianchi».

Trump ha fatto non poca leva sui poveri e nuovi poveri ma vuole rimettere in piedi l'economia con un'amministrazione targata Goldman Sachs. Come faranno a mettere un freno alle speculazioni delle grandi banche?

«È il grande paradosso e la grande ironia dell'America di oggi. C'è stata la grande promessa di Trump: io sarò il presidente degli operai, dei minatori e insomma di tutta la povera gente.

Ma la politica sociale ed economica della Casa Bianca invece colpirà proprio questa categoria, da un lato dando le chiavi del tesoro alla Goldman Sachs, poi con la politica sanitaria e tutto il resto. Ciò che Trump ha dato a questa gente si esprime con un'unica parola: fregatura».

Chi invece è molto soddisfatto dell'elezione di Trump è la lobby dei produttori di armi...

«Certo. Lobby di armi, lobby del petrolio, lobby delle grandi case farmaceutiche. Le lobby di armi in particolare, perché mentre Obama ha tentato per otto

anni di limitare la circolazione e l'acquisto libero di armi, Trump già nelle prime settimane del suo nuovo governo ha tolto la regola che doveva proibire la vendita di armi alle persone instabili. Oltre al fatto che cerca di portare avanti una nuova legge che permetterebbe ai cittadini di andare in giro con armi nascoste. Una situazione in cui all'Nra stapperanno champagne. Trump è il presidente che, forse più di chiunque altro nella storia americana, contribuirà all'aumento della violenza nella società».

Invece non è riuscito a far saltare l'Obamacare.

«Infatti. In Italia e in Europa ci si chiede: come mai? Che è successo? La proposta iniziale di Trump avrebbe tolto la copertura sanitaria ad almeno 15 milioni di americani, ma i repubblicani della destra estrema hanno bloccato questa operazione perché loro non vogliono limitare le possibilità della Obamacare, vogliono proprio abolirla per sempre. Questo ci dice due cose, principalmente che Trump avrà delle difficoltà soprattutto con la

destra estrema del suo partito, in secondo luogo che il dibattito in America si è spostato talmente a destra che la sfida è tra coloro che vogliono tagliare la sanità

ad alcuni milioni di persone e quelli che vogliono toglierla a molti milioni. E tutto ciò viene giustificato dalla filosofia che se tu sei povero, malato o debole sono problemi tuoi, il contrario della mentalità europea. Questa non è l'America del nostro immaginario, ma questa è l'America».

Michael Ledeen dice che per Washington l'Italia oggi non conta nulla...

«In realtà i servizi segreti italiani sono stimati e rispettati, è vero. Ma da quando è caduto il muro di Berlino e da quando non c'è più il rischio di un eurocomunismo, il ruolo dell'Italia conta molto meno rispetto al passato. Per gli americani dire Italia oggi equivale a vacanze, sole, calcio, moda e, soprattutto, cucina».

Se dovesse riscrivere il libro riuscirebbe a individuare almeno un elemento positivo?

«Se c'è un fatto positivo in tutta questa situazione, è che i tentativi di Donald Trump di menti-

re al pubblico americano, ogni santo giorno - tentativi sbugiardati addirittura dal direttore dell'Fbi - hanno risvegliato un serio giornalismo d'indagine, il giornalismo di una volta che comincia a riemergere perché la Casa Bianca distribuisce falsità ogni giorno. Non è casuale che il Washington Post abbia inserito una nuova testata sopra il logo che dice: la democrazia muore nel buio».

Berlusconi sembra un timido a confronto...

«Lo è se paragonato a Trump,



le feste di Arcore non sono nulla se confrontate alle volgarità di un presidente degli Stati Uniti

che confida ai suoi amici quanto lo renda felice molestare sessualmente le donne. Le cose che Trump dice e fa sembrano così esagerate che tanti amici italiani tentano di infilare delle lenti di buon senso dicendo: ma dai, si calmerà».

Non crede sarà così?

«No. Questo mio libro vuole documentare e spiegare perché, di fatto, non sarà così. Non possiamo stare tranquilli, sia per la politica internazionale, sia per la politica sociale. Per questo ho voluto usare un linguaggio semplice, non mi interessa parlare con i filosofi, ma con la gente. Anche il mio passaggio da Rizzoli a **Newton Compton** rientra in quest'ottica, cioè per i prezzi più accessibili. Il mio dovere di giornalista mi ha portato a indagare la Fiat negli anni '80, Napolitano e Monti in tempi più recenti, ora indago sul mio Paese e vi dico: questa non è l'America dei nostri sogni. E c'è da avere paura».



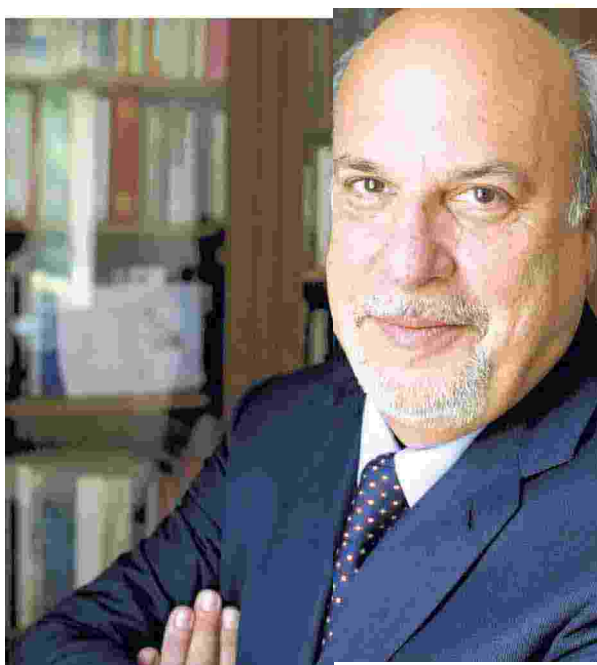
Alan Friedman aprirà l'edizione 2017 di Link, il festival del Buon Giornalismo che precede il Premio Luchetta, il 21 aprile alle 16 alla Fincantieri Newsroom di Trieste, dialogando con la corrispondente Rai da New York Tiziana Ferrario. A Link si parlerà di Brexit ma anche di Eurexit, nelle ore calde del voto in Francia, alle urne domenica 23 aprile: del distacco inglese dall'Europa e di un'Europa che potrebbe perdere altri storici "pezzi", con il corrispondente a Londra Stefano Tura e il caporedattore di Sette Edoardo Vigna.

LA LOBBY FESTEggia

Ora possono acquistare armi anche le persone instabili

OBAMACARE ADDIO

La destra estrema vuole cancellare l'assistenza sanitaria



Alan Friedman, a sinistra con il presidente Donald Trump, di cui è critico severissimo nel suo nuovo libro "Questa non è l'America" che presenterà al festival Link a Trieste

ALAN FRIEDMAN

QUESTA NON È L'AMERICA



LE RIVELAZIONI SHOCK
LE STORIE INEDITE
E I RETROSCENA CHE
SVELANO I SEGRETI
DEL PAESE DI TRUMP

NEWTON COMPTON EDITORI